



Cari amici,

quando a fine febbraio ci siamo resi conto abbastanza improvvisamente che la nostra vita stava subendo dei cambiamenti importanti a causa delle limitazioni imposte per tutelare la salute di tutti, ci siamo fatti una serie di domande, riassumibili con la formula: “e adesso?”. In questa espressione c'era tutta la nostra preoccupazione di Vincenziani che intuivano che con le limitazioni venivano anche meno molte delle possibilità di camminare insieme come gruppo e di stare vicino alle famiglie più bisognose (il nostro Prossimo). Senza questi due cardini la San Vincenzo non esisterebbe. Cosa fare, come farlo, senza cadere nella imprudenza e senza violare le norme?

Dovevamo modificare il nostro modo di agire, sfruttare opportunità nuove, innovare gli strumenti cercandone di diversi e sino a ieri sconosciuti ai più. Il mantra del “si è sempre fatto così” era da sradicare dai nostri pensieri. Questo, in verità, capita ogni volta che la storia fa passare l'umanità attraverso grandi avvenimenti: guerre, carestie, rivoluzioni politiche economiche e sociali. Ed anche questa pandemia è stata ed è ancora purtroppo un grande avvenimento planetario; “pandemia” deriva dal greco e vuol dire, appunto, “di tutto il popolo (pan-demos)”.

Abbiamo avvertito una più profonda responsabilità verso coloro che proprio in questo periodo sentivano su loro stessi, magari per la prima volta, balenarsi la paura, acuirsi la solitudine e l'abbandono, aggravarsi le difficoltà economiche derivanti dalla pesantissima crisi economica. Per loro dovevamo cambiare!

Anche perché, oltre al nostro servizio, per un certo periodo è venuta progressivamente a mancare tutta la rete di servizi sociali del comune, le mense dei poveri, i centri di ascolto, i bagni pubblici (chiusi per prevenire contagi). Le mense scolastiche erano ormai già chiuse da un po': esse rappresentano spesso un valido pasto per tanti bambini che a casa non hanno di che nutrirsi...

Quindi, dopo un iniziale umano sbandamento e scoraggiamento, ci siamo detti: “dobbiamo riorganizzarci”!

E dobbiamo dirlo: il parroco sin dal principio di questa vicenda ci è stato di esempio. Don Nino non ci ha mai lasciati soli e ti abbiamo sentito proprio vicino. Grazie! Ad inizio marzo, guidato per telefono, hai persino preparato borse di generi alimentari per alcune famiglie in maggiore difficoltà. Poi hai partecipato alle nostre riunioni, che nel frattempo, dopo un mese e mezzo di interruzione, si erano trasformate in videoconferenze, come suggerisce la foto a centro pagina. Sfruttando questo strumento abbiamo potuto di nuovo vederci e sentirci, tutti insieme o quasi, per riprendere il bandolo della matassa.

Come sempre accade in questa comunità, quando aumentano le necessità, aumenta anche la solidarietà. Infatti non vi siete fatti attendere e, come se sapeste che le richieste per noi stavano aumentando e le situazioni si stavano aggravando, avete iniziato a far confluire generi alimentari e finanziamenti, come poche volte abbiamo osservato in questi anni. Non ne dubitavamo. Ci avete commossi!

Il nostro servizio, settimana dopo settimana, si è via via perfezionato ed arricchito. Abbiamo messo a punto una procedura per la distribuzione in parrocchia dei generi alimentari, a prova di virus, ma senza far venir meno quel per ora “virtuale” contatto umano così necessario in qualsiasi gesto di carità. La visita a casa delle famiglie ancora non è purtroppo possibile per ragioni di prudenza.

A maggio abbiamo riavviato il nostro sportello per sgravare il parroco e la segreteria dai numerosi “passaggi” (in aumento...) di persone che chiedono ogni genere di aiuto. Non potendolo farlo “in presenza” ci siamo dotati di numero telefono che mettiamo a disposizione per chiunque voglia contattarci (vedi dopo).

In aggiunta al nostro consueto servizio, abbiamo recapitato la spesa a casa di alcuni anziani soli che, sebbene benestanti, non potevano più uscire. Non ci siamo tirati indietro, nonostante le lunghe code per accedere ai supermercati, affrontate anche per rifornire il nostro magazzino di prodotti in quel momento introvabili (farina, lievito, burro, tra i tanti ...).

Abbiamo imparato ad avvalerci di cooperative che, per un minimo compenso, consegnano a domicilio ogni genere di prodotto. Ed è stato anche questo un modo per allargare la rete di cooperazione. Una mattina in parrocchia ha squillato il telefono. Erano i Carabinieri del comando Campidoglio che si offrivano per consegnare cinque borse della spesa ad altrettante famiglie in difficoltà. Abbiamo dato loro i riferimenti ed hanno fatto questo servizio con una grande umanità e vicinanza, davvero apprezzata. Anche a loro va il nostro grazie sincero.

In questo periodo abbiamo anche dovuto salutare alcune persone che conoscevamo, morte a causa di questo virus. Che Dio le abbia in gloria! Noi preghiamo per loro e chiediamo a loro di pregare per noi.

Da fine luglio abbiamo ripreso a vederci in parrocchia, con mascherine ben indossate. Questa esperienza ci ha toccato profondamente, ci ha cambiato dal di dentro, inutile negarlo. Cercheremo di ricordarcelo anche nei momenti migliori...

Ricordiamo che il nostro sportello è aperto **solo su appuntamento**.

Per questo occorre telefonare al numero 33887608033; una voce amica vi risponderà.

Potete scriverci a sanvincenzo.goretti@libero.it

Se vi fa piacere, potete visitare la nostra pagina Facebook: [Sanvincenzo Smgoretti](#).

Buona Festa Patronale!